

La storia/2

A Dubai la sanità a cinque stelle

Il gruppo Medicina Futura porta il suo modello negli Emirati

Dall'offerta di servizi sanitari regionali alla nascita di un ospedale e una clinica italiani negli Emirati Arabi. È questa parabola imprenditoriale che sta vivendo il gruppo partenopeo Medicina Futura, nato oltre quarant'anni fa e controllato dalla famiglia Improta attraverso l'holding Coleman.

Un impegno che ha consentito di registrare nel 2014 un giro d'affari pari a 32 milioni di euro. Mentre le previsioni sul 2015 annunciano un incremento di fatturato del 20%. Ricavi destinati a crescere ulteriormente sia grazie al lavoro di 15 strutture diagnostiche polispecialistiche e clinico-chirurgiche, sia mediante un piano industriale che prevede investimenti per 50 milioni di euro entro il 2018. Così viene da chiedersi quali siano le

ragioni principali che consentono al gruppo campano di competere in un settore così complesso. «Tre sono le principali strategie che ci contraddistinguono — racconta Simone Improta, amministratore delegato di Coleman —: il costante impiego di apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia, l'acquisizione di attività sanitarie competitor con l'ausilio di un team d'esperti e il reperimento di fonti finanziarie sul mercato senza ri-

50 milioni

Gli investimenti previsti dal gruppo partenopeo entro il 2018. Nel 2014 è stato registrato un giro d'affari di 32 milioni che, si stima, dovrebbe crescere del 20% quest'anno.



Sanità Simone Improta, amministratore delegato di Coleman, holding di Medicina Futura

correre al canale bancario». Come la recente emissione di un minibond da otto milioni di euro, interamente acquisito da Anthilia Sgr, che ha consentito di comprare una casa di cura romana e allargare il business oltre il territorio campano. L'accordo con un importante socio presente negli Emirati Arabi, invece, ha permesso di finanziare buona parte di un'iniziativa imprenditoriale da 70 milioni di euro: la nascita di un ospedale e una clinica a Dubai. Strutture realizzate con progetti e allestimenti made in

Italy, dove lavoreranno qualificati medici specialisti italiani e colleghi stranieri dal prestigio internazionale.

«La clinica ambulatoriale aprirà il 16 settembre — spiega Improta —. Da quel giorno quindici dottori specializzati eseguiranno visite e diagnosi. L'ospedale, invece, vedrà la luce entro il prossimo marzo all'interno di Dubai Healthcare City, cittadella dedicata alla salute. All'interno opereranno non solo 200 tra le migliori professionalità sanitarie italiane ma anche alcuni apprezzati esperti dell'ortopedia e della chirurgia mondiale».

Un'offerta di servizi qualificati che punta a colmare la mancanza di una significativa tradizione medica in quell'area geografica. «Gli Emirati Arabi sono carenti nell'assistenza sanitaria di qualità Dubai — conclude Improta —. Esportare professionalità mediche d'eccellenza, tecnologie d'avanguardia e know-how offrirà al nostro gruppo grandi opportunità di sviluppo».

MICHELE AVITABILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA